

INTERVISTA A SILVIA VELO



«Serve una donna alla presidenza»

P.5

Intervista a **Silvia Velo**

«Ora la presidenza ad una donna Il segretario deve aprire alla minoranza»

● Sostennitrice mozione Orlando: lavoriamo per un centrosinistra largo e una legge elettorale che lo consenta

«Un milione e 800mila votanti è un buon risultato ma un milione di voti in meno ha pesato»

«Gli organismi di garanzia in genere vanno alla minoranza, con Orfini non si cambia linea»

«Chi vedrei bene alla presidenza del Pd? Una donna, una donna, una donna! Un nome unitario, e ce ne sono». Lo ripete tre volte, Silvia Velo, deputata toscana che ha sostenuto la mozione Orlando, sottosegretaria al ministero dell'Ambiente.

Come spiega la vittoria schiacciante di Renzi?

«Per l'oggettiva forza del candidato come segretario uscente e presidente del consiglio uscente, il più popolare, più conosciuto. E poi nei nostri militanti c'è sempre uno spirito di riconoscimento nel segretario, la voglia di sostenerlo».

È sempre successo nel Pci-Pds-Ds e ora nel Pd?

«Sì, almeno nella mia zona, in Toscana, è così. E poi un po' di gente si è allontanata dal Pd. Un

milione e 800mila votanti è un buon risultato ma un milione di voti in meno vuol dire oltre un terzo, e questo ha pesato. Io ho fatto la campagna per le primarie in Toscana, dove i votanti si sono quasi dimezzati. È un problema per tutto il Pd e per chi lo dirige e ha inciso sul risultato. Chi si è distaccato dal Pd ha una sensibilità rivolta più a sinistra e chi ha abbandonato avrebbe con-



tribuito a votare Orlando. Anzi, Andrea candidandosi ha frenato l'emorragia, ma non l'ha fermata, perché non è stata una reazione al 4 dicembre, è stato un abbandono silenzioso avvenuto negli ultimi anni. Il perimetro del Pd si è ristretto e si è caratterizzato attorno al segretario uscente».

È diventato il PdR, il partito di Renzi?

«Non lo voglio dire, ma il rischio c'è. La battaglia di Orlando ha contribuito a evitarlo, la sua piattaforma e le sue proposte possono contribuire alla vita di un Pd più largo nel centrosinistra».

Dipende molto dalla legge elettorale.

«Io invertirei il tema. Non facciamo il centrosinistra perché il fato ci dà una legge elettorale che lo consente, ma il contrario. Il Pd non dovrebbe procedere da solo ma creare una coalizione di centrosinistra e poi scegliere una legge elettorale».

Renzi insiste sul premio alla lista e non vuole andare al voto con una coalizione.

«Le alleanze sarebbero dovute essere il tema del congresso. Spero che Renzi ci pensi, se davvero vuole fare delle alleanze dopo il voto guardando sia a destra che a sinistra. Non lo ha detto, ha negato di pensare a larghe intese con Berlusconi, vediamo»..

Come minoranza c'è stata la proposta per la presidenza del partito?

«Non sono al corrente di alcuna proposta. Sui giornali è filtrata idea di una riconferma di Orfini. È una linea, ma non un passo in avanti verso una gestione unitaria, non per il nome, ovviamente, ma per il metodo. Gli organismi di garanzia sono una cosa, quelli esecutivi sono un'altra. Si parte dalla presidenza, c'è ancora lo spazio per aprire alla minoranza».

Si aspetta un'apertura da Renzi?

«Me l'aspetto perché è una persona intelligente».

Chi vedrebbe bene alla presidenza Pd?

«Una donna, una donna, una donna. Siamo il partito del 50%, allora sia data a una donna, scelta in modo unitario dalle tre mozioni. Sono tutti uomini: il segretario, il vice, i due capigruppo, il tesoriere. E il presidente del Consiglio. Che almeno ci si ponesse il problema, rispettando i principi fondativi Pd».

Cosa pensa di fare la mozione Orlando?

«Orlando ha un grande senso istituzionale di responsabilità e di attaccamento al partito. Lavoreremo sulla piattaforma congressuale, i cui temi prioritari sono: il lavoro, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze con politiche di redistribuzione conformi al dettato costituzionale, quindi non il "meno tasse per tutti" ma con una progressività. E poi, la legge elettorale: il Pd dovrebbe lavorare in Parlamento perché ci sia una proposta vincente per un campo largo del centrosinistra».

Con quale sistema elettorale?

«Se si va con la legge uscita dalla Consulta o non vince nessuno e si deve rivotare o sono inevitabili le larghe intese. La base per noi è la governabilità e il premio di coalizione, che vogliono anche Franceschini e Martina, non solo Orlando e Cuperlo. E poi via capilista bloccati con i collegi uninominali. Per me il Pd ha il dovere di costruire una proposta e trovare un accordo»

Sulle legittima difesa, il Guardasigilli non era d'accordo, Renzi l'ha criticata. Un pasticcio?

«La sicurezza è un tema che sta a cuore ai cittadini, ma, come dice il ministro della Giustizia, bisogna aumentare la prevenzione e non l'uso delle armi. Non credo che questa legge porti al Far west, ma al Senato non cavalcherei le bandiere della Lega. Quando si cavalca il populismo vince l'originale».